

La grande baldoria - Come i ragazzi della City hanno mandato il capitalismo a gambe all'aria

Giovedì 15.10.2009 14:23

Seth Freedman è stato un broker. Ma non un broker qualunque. Ai tempi della cosiddetta "bolla" delle dotcom, era uno dei giovani d'assalto che hanno trasformato la Borsa di Londra da club per gentiluomini in una specie di enorme sala giochi. "Quando il gioco si chiama denaro e la tua posizione in società si basa unicamente su quanti soldi hai fatto e quanto in fretta li hai fatti, emergono gli istinti più spregevoli" spiega.

"NON VALEVA LA PENA VENDERE L'ANIMA PER AVERLA" - Freedman fa la parte del leone all'interno del *Miglio Quadrato*, com'è chiamata in gergo la City londinese. Fino a quando non decide di abbandonare la giostra: "Passando tutto il giorno con uomini sulla quarantina che non vedevano oltre l'affare successivo, la pista di coca che li aspettava o l'allarme della Porsche Carrera che suonava, se non volevo fare la loro stessa fine dovevo chiudere lì. Non valeva la pena vendere l'anima per averla".

IL RACCONTO DELLA CITY IN PRIMA PERSONA - Diventa giornalista e scrittore, vive a Gerusalemme, da cui collabora con il *Guardian*. Dieci anni dopo, nel pieno della crisi economica mondiale, decide di tornare sul luogo del delitto. Incontra vecchi colleghi e nuovi squali che, spesso nascosti dietro nomi di finzione, descrivono meglio di chiunque altro, attraverso aneddoti e piccoli gesti quotidiani, gli uomini che hanno rischiato di mandare mezzo mondo a gambe all'aria. Il risultato è *La grande baldoria*, edito da Isbn Edizioni. Freedman racconta dall'interno il mondo di quei giovani rampanti che manovrano cifre a sei zeri con il telefono in una mano e un tocco di fumo nell'altra. "Ci sono due generi di persone che entrano nella City - osserva il dottor Harry Freedman, direttore generale di Career Energy, società di consulenza londinese - Da un lato quelli che entrano come trader: molto spesso sono di origini popolari, hanno un po' di energia, un po' di grinta e vogliono fare i soldi. Ma il gruppo principale di persone che entrano nella City è spinto da pressioni famigliari o dall'idea che devono fare una carriera adeguata".

"I RAGAZZI HANNO BISOGNO DI UN PO' DI FUMO" - Seth Freedman racconta i suoi primi approcci, ancora ventenne, con il mondo della City, un mondo che "grondava soldi", in cui "chiunque, se si metteva sotto il ramo giusto, poteva lasciarsi inzuppare". Il primo approccio non fu del tutto

ortodosso: "Fu una chiacchierata clandestina con Simon, un ibrido tra un broker e un responsabile dei nuovi assunti, che intuì, dai miei occhi iniettati di sangue, che avrei potuto dare una mano a lui e agli altri con un po' di operazioni off market: "Uno dei soci vuole procurarsi un po' di fumo [...] e faresti una bella figura se glielo procurassi tu".

IL DISTACCO DALLA REALTA' - Tra i rapaci raccontati nel libro, c'è Simon Cakwell, il ribassista più famoso della City, che "si scaglia con violenza contro gli organismi di controllo e afferma con nonchalance: "Le regole sono puerili, una reazione emotiva da bambini. Non avranno alcun effetto sul mercato, neanche minimo, perché non hanno nulla a che fare con la vita vera". E c'è chi invece guarda indietro, come Rob Davis, gestore di hedge fund, e si rende conto solo ora di quanto si sia allontanato dalla vita vera: "Abbiamo divorziato dalla realtà. Ho pagato la mia casa a Gerusalemme in contanti [...] E' una follia. HO degli immobili nell'East End, immobili residenziali. Ci sono stato l'altra settimana, c'erano davvero sette persone che vivevano in una sola casa. E allora pensi: 'Cos'ho di cui preoccuparmi nella vita?'. Ma è l'avidità della City che ti spinge a farlo comunque".